

Chris Wormell

IL
POSTO MAGICO

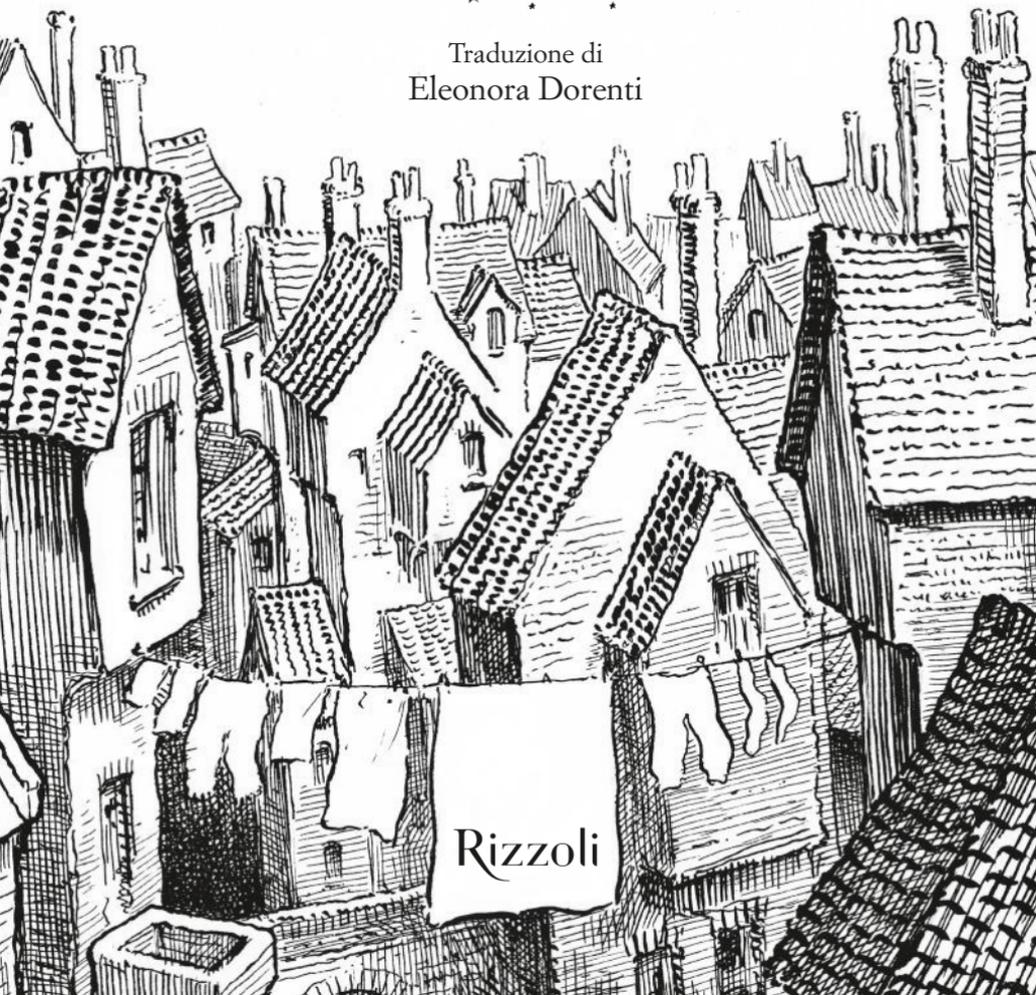
Rizzoli



Chris Wormell

IL
POSTO MAGICO

Traduzione di
Eleonora Dorenti



Rizzoli

Vorrei ringraziare tutta la David Fickling Books per il sostegno e la fiducia riposti in questo libro. E in particolare vorrei ringraziare Ness Wood, per aver accostato in maniera tanto brillante parole e immagini, e Alice Corrie che ha scorto, dentro il mio racconto lungo e incoerente, l'opportunità di questa storia, e che ha lavorato instancabilmente per portarla alla luce. Infine vorrei ringraziare Mary, che è stata la prima a dare al mio racconto il pollice... verso!

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.

Titolo originale: *The Magic Place*

Testo e illustrazione © 2019 Chris Wormell

Pubblicato per la prima volta in Gran Bretagna
nel 2019 da David Fickling Books, 31
Beaumont Street, Oxford OX1 2NP

Edizione italiana pubblicata in accordo con David Fickling Books, Oxford

Per l'edizione italiana:

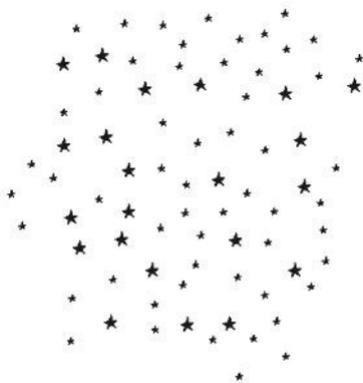
© 2019 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Prima edizione: novembre 2019

Impaginazione: Danielle Stern

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore.

A Mary





Capitolo uno

Pepe



Tanto tempo fa, nel bel mezzo di una Grande Città Nera di fumo, fuliggine e sudiciume, viveva una ragazzina di nome Clementine.

Eccovi un'immagine della Grande Città Nera: laggiù, sotto quel ponte, in fondo a quella stradina buia e stretta, c'è la casa in cui abita Clementine. La vedete?

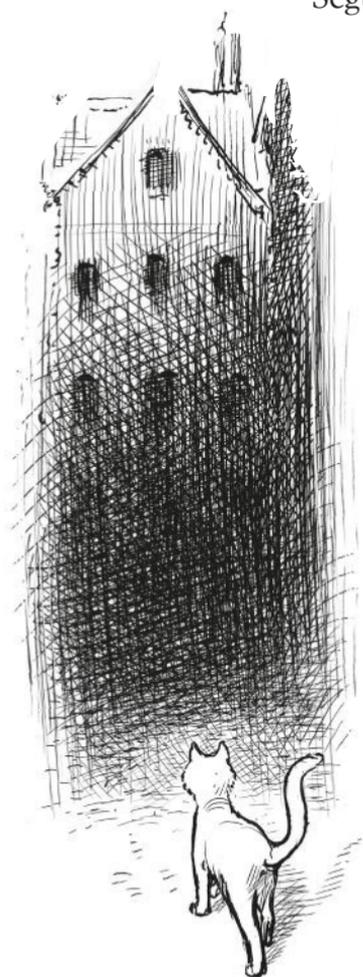
Clementine era orfana e viveva in quella casa lunga

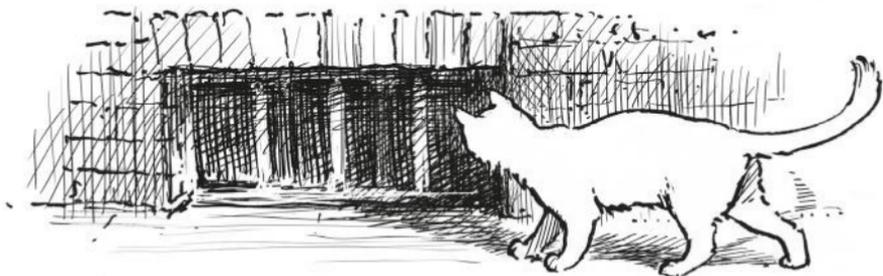
e stretta insieme ai suoi zii, i Grimble, e a un grosso gatto bianco di nome Gilbert. Gilbert era un gatto piuttosto speciale – a dire il vero era un gatto *straordinario*, come scopriremo più avanti – e, se guardate di nuovo l'immagine, forse riuscite a individuarlo, là sotto il ponte, diretto verso la casa in fondo alla strada.

Seguiamolo.

Gilbert si è fermato davanti alla casa, e sta sbirciando da una finestrella sporca ai piedi del muro, appena sopra il marciapiede. E che cosa vede?

Vede Clementine, seduta sul bordo di un letto (lo scantinato buio e squalido al di là della finestra, infatti, è camera sua). Ha i capelli corti e arruffati, e indossa un vestito stracciato e un paio di scarpe ormai consumate.





Ma ecco che balza in piedi! Ha sentito i passi pesanti della zia scendere le scale che portano allo scantinato, seguiti dal tintinnare di un grosso mazzo di chiavi, come se un carceriere lo stesse estraendo dalla cintura. Una chiave entra nella serratura. La maniglia della porta si abbassa...

Clementine si morde il labbro. La terribile zia la spaventa a morte...

Zia Vermilia vestiva sempre di nero. E, per via della sua debole vista, era solita portare degli occhiali





con lenti così spesse che le ingrandivano gli occhi a dismisura, come se fossero sul punto di saltarle fuori dalla testa. A Clementine ricordava un grosso, grasso scarafaggio. Zio Rufus, invece, che aveva una bocca enorme e un'infinità di denti, secondo Clementine somigliava a un cocodrillo.

A voi piacerebbe avere una zia e uno zio così?

No, neanche a me.

Capita che l'apparenza inganni, è vero, ma non è questo il caso. Quei due erano dei mostri. Malvagi e crudeli, più di quanto possiate immaginare. A volte zio Rufus picchiava Clementine con il suo grosso bastone da passeggio, mentre zia Vermilia le tirava spesso le orecchie, scuotendole la testa con tanta violenza che

era un miracolo che non le si staccassero! Di certo le si allungavano. O almeno così *sembrava*. Lobi allungati o no, era un gesto davvero orribile. Tirare qualcuno per le orecchie era la cosa più meschina e crudele che zia Vermilia potesse pensare di fare a qualcun altro – il che vi fa capire che razza di persona fosse! E Clementine

non se lo meritava proprio; non era una bambina disobbediente. O, perlomeno, non era *più* disobbediente di qualsiasi altro bambino.

Anche se una volta aveva macinato “per sbaglio” un po’ di pepe nel porridge degli zii.

Un bel po’ di pepe, a dire il vero.

Ma, accidenti, se se lo meritavano!

L’avevano messa in punizione, tanto per cambiare. Clementine veniva *sempre* messa in punizione, che avesse fatto qualcosa di male oppure no. Anche il

